

RASSEGNA STAMPA Martedì 11 Dicembre 2012

Medici, taglio alle indennità: Smi in rivolta
IL DENARO

Accreditamento e posti letto: si tratta sul limite di 60 unità
IL DENARO

Professionisti, in 5 anni ricavi giù fino al 20%. Giovani, mini-pensioni
CORRIERE DELLA SERA

LAVORO & PROFESSIONE

Medici, taglio alle indennità: Smi in rivolta

TAGLIO ALLE indennità dei medici di famiglia. Il sindacato medici italiani (Smi) parte all'attacco. Il presidente nazionale, Giuseppe Del Barone, porterà l'argomento al prossimo congresso regionale il prossimo 15 dicembre all'hotel Santa Lucia di Napoli - Qualora fosse confermato apriremo una lotta

durissima. Siamo pronti a tutto".

La novità è contenuta nella bozza di atto di indirizzo delle Regioni inviata alla Struttura in-

terregionale sanitari convenzionati (Sisac) che rivede il rapporto con i medici di base e le cure primarie. In particolare, secondo quanto denunciano i sindacalisti, sarebbero in bilico proprio le indennità ai medici percepite, per esempio, in caso di assistenza domiciliare integrata o per prolungata apertura dello studio o per visite notturne. "Bozza o non bozza - dice Del Barone - su questo pretendiamo immediata chiarezza. Si tratta di un'idea che, assieme al lavoro fatto ministro della Salute Baldazzi, uccide definiti-

vamente la figura del medico di famiglia che invece andrebbe solo valorizzata. Quella che si profila è la fine del sistema sanitario con il quale noi tutti siamo cresciuti - dice Del Barone - per il futuro, per i nostri figli e per i nostri nipoti sarà tutto diverso. Ci sarà un sistema abituato alla miseria, progressivamente impoverito di tutto, a cominciare dagli ospedali, passando per i medici di base fino ad arrivare alle farmacie. ***



Giuseppe del Barone



Accreditamenti e posti letto: si tratta sul limite di 60 unità

di ETTORE MAUTONE

ABBASSARE LA SOGLIA minima da 80 a 60 posti letto dando la possibilità di unire più strutture in consorzi mantenendo ognuna la propria individualità. È questa una delle proposte elaborate dalla Commissione Salute della Conferenza Stato-Regioni nell'incontro della settimana scorsa, e di cui si continuerà l'esame domani mercoledì 12 dicembre. Ma gli assessori regionali alla Sanità avrebbero proposto al **ministero della Salute** di eliminare del tutto, dal nuovo regolamento sugli standard ospedalieri il limite degli 80 posti letto delle strutture private, prevedendo solo dei requisiti per l'accreditamento, oppure di abbassare la soglia a 60 posti letto, consentendo a più soggetti di consorziarsi, mantenendo però ognuno la propria identità. Su questo punto il **ministero**...

POSSIBILE avrebbe fatto una controproposta, dicendo sì al consorzio, ma con un unico soggetto accreditato. Proposta che è stata bocciata dalle Regioni. Per quanto riguarda invece il Patto della Salute la discussione sarebbe ancora in alto mare. Con il limite a 80 posti letto sarebbero 375 le cliniche sotto questa soglia, per un totale di oltre 10 mila posti di cui altrettanti per la riabilitazione e circa 4 mila per la lungodegenza. Una scure che in Campania colpirebbe circa 25 Case di cura. **Sergio Crispino** presidente regionale dell'Aiop (l'associazione di categoria della Case di cura) ha predisposto un dossier Sanità privata inviato alla Regione. Dossier che il commissario ad acta **Stefano Caldoro** porterà con sé

alla seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni convocata domani e doipodomani a Roma.

La Campania sconta il più basso rapporto posti letto-abitanti d'Italia in virtù dei 3,3 posti letto per ogni mille abitanti attualmente attivi. Pertanto, rispetto al limite recentemente imposto dal ministero di 3,7 posti letto per mille abitanti nessun taglio di posti dovrebbe registrarsi né sul versante delle strutture pubbliche né su quello delle strutture private accreditate, essendo previste, dalla attuale programmazione regionale, solo parziali riconversioni allo scopo di riorganizzare ed ottimizzare la rete assistenziale ospedaliera della nostra Regione.

Laddove invece trovasse applicazione la bozza di decreto con le previsioni in esso contenute, il limite minimo di 80 posti letto per le Case di cura per acuti, determinerebbe la chiusura di ben 25

strutture private accreditate per 1.185 posti letto, ai quali bisognerebbe aggiungere i posti letto per acuti inseriti in altre 4 strutture (per non acuti), che rappresentano ulteriori 127 posti. La riduzione totale sarebbe quindi pari a 1.312 posti letto. Il rapporto posti letto.abitanti in Campania diminuirebbe di circa $0,23 \times 1.000$ abitanti portando l'indice complessivo a 3,1x mille in luogo di 3,7 fissato dal ministero mentre quello inerente i posti letto per acuti passerebbe da 3,04 a 2,81 (in luogo dei 3 necessari). ***



Sergio Crispino



Professionisti, in 5 anni ricavi più fino al 20% Giovani, mini-pensioni

MILANO — Il sistema previdenziale privato si è messo al sicuro garantendo sostenibilità per i prossimi 50 anni. E questa è già un'ottima notizia. Ma in merito a quale sarà il «peso» delle pensioni che spetteranno a giovani professionisti, la prospettiva si fa molto meno rassicurante.

Questo è quanto emerge dalla ricerca condotta dal secondo rapporto Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati) presentato oggi a Roma. Il Centro studi dell'Adepp si è concentrato su un arco di tempo (2005-2011) sufficiente a farci comprendere quale sia stato l'impatto della crisi sulle professioni ordinistiche e quindi, di conseguenza, sui conti delle casse previdenziali. Quello che emerge è un quadro profondamente diverso tra le casse create dal decreto 509/94 (commercialisti, avvocati, ingegneri, architetti, giornalisti, notai) e quelle nate col decreto 103/96 (psicologi, infermieri, biologi, geologi ecc.). Per quanto riguarda gli iscritti alle «casse 509», nel periodo tra 2005 e il 2011, vi è stata una diminuzione dello 0,4% in termini reali del reddito medio, invece per gli iscritti alla «casse 103» la flessione del reddito reale ha toccato quota 6,7%. Però un'idea più consistente di come sia cambiata la «geografia» delle nostre professioni la si acquisisce distinguendo l'andamento per aree di competenza. Così emerge che, nel solito periodo di riferimento

tra il 2005 e il 2011, si registra una diminuzione del 4,9% del reddito medio reale dell'area delle professioni tecniche (geometri, periti industriali, ingegneri e architetti, solo per citarne alcuni), del 6,0% del reddito medio reale dell'area economica e sociale (consulenti del lavoro,

commercialisti, giornalisti e ragionieri) e addirittura del 20,3% del reddito medio dell'area giuridica (quella composta da notai e avvocati). Invece il rapporto evidenzia un sorprendente aumento del reddito reale dell'area sanitaria (medici, psicologi, infermieri

e veterinari) pari all'8,2%.

Tutti questi dati, che certificano una sofferenza abbastanza speculare a quella che patisce l'economia del paese, ci dicono però che il problema è soprattutto di prospettiva: in un sistema in cui i redditi calano, diventa complesso immaginare quale futuro previdenziale si potrà garantire a coloro che oggi hanno età più bassa, redditi più ridotti e pochi sostegni di welfare. Proprio questa è la sfida (ulteriore) a cui è chiamata l'Adepp in un momento in cui sembra presa tra mille fuochi: lo Stato che applica anche alle casse provate la spending review e chiede il versamento dei risparmi (il presidente Andrea Camporese ha già ribadito che ricorrerà alla Corte Costituzionale). E poi, come se non bastasse, c'è anche la proposta di attingere al patrimonio immobiliare delle casse private per far fronte all'emergenza immobiliare di Roma e Milano. Tanti i focolai accessi ed evitare l'incendio non sarà facile.

Isidoro Trovato

Psicologi e biologi

Più forte la flessione del reddito per le categorie passate al sistema contributivo puro

L'indagine delle Casse previdenziali



Il presidente dell'Adepp Andrea Camporese

